

Al contrario di quanto asserito nel comunicato del Sindaco, l'incontro di ieri con alcuni rappresentanti del Comitato "Save the park" non ha per niente rassicurato i presenti in merito agli aspetti di tutela per ambiente ed animali, ma ha oltremodo rafforzato i dubbi sostanziali alla loro salvaguardia.

Fabbri assicura che tutto è ancora al vaglio della task force degli esperti come l'approfondimento della valutazione di impatto ambientale, pertanto le domande rimangono senza risposte esaustive se non per quanto concerne il potenziamento del servizio ambiente per i rifiuti, l'incentivazione della mobilità sostenibile e la garanzia che il parco non verrà usato da parcheggio; anche per questo, e per motivi di sicurezza, apprendiamo che tutti i varchi di accesso al parco urbano saranno chiusi alcuni giorni prima. I vuoti tangibili vengono poi riempiti da parole a sostegno delle garanzie di tutela, di rispetto delle normative, di progetti sostenibili ma al momento non abbiamo potuto constatare nulla di concreto.

L'unica novità eclatante, è stata che, se la richiesta dello spostamento di location non è assolutamente valutabile per il Sindaco Fabbri, viene altresì preso in considerazione lo spostamento della fauna selvatica dal parco! L'Assessore alla tutela ambiente/animali, Dr. Balboni, parla dell'elaborazione di un progetto che si pone l'obiettivo di evitare le nidificazioni del prossimo anno a ridosso del concerto.

Oltre allo sgomento dei presenti, per il quale definire grottesco questo progetto è dir poco, il tutto è rimasto in formato machiavellico in quanto l'Assessore stesso non lo ha saputo/voluto spiegare, invitando poi i presenti ad una riflessione più ampia sulle vere emergenze, in primis la siccità.

Proprio da questo spunto vogliamo ribadire che non si può essere ambientalisti/animalisti a corrente alternata: il tema è serio e concreto e non nasce da *"posizioni politiche, ideologiche, ideologizzate o preconcelte"* perché oltre a tutte le criticità esposte, il protrarsi dello stato di siccità andrebbe ad aggravare ulteriormente il tutto, creando danni esponenziali al cotico erboso.

A riflettere bene deve essere proprio l'Amministrazione, che, con questa chiusura totale vuole andare avanti AD OGNI COSTO, in senso letterale, pensando all'indotto e al lustro nel breve termine e credendo che un task force di ramazze possa cancellare nel giro di breve il danno prodotto che non si limita ai rifiuti a terra.

E' un peccato per Ferrara perdere l'occasione di una maxi arena stabile per concerti, che in luoghi più idonei, come l'aerea del volo a vela, scartata invece a priori per motivi a nostro avviso discutibili, avrebbe potuto portare maggior capienza, maggiori introiti, meno problemi di logistica, di viabilità e traffico, superando le mere criticità a costi sicuramente inferiori. Dall'annuncio del concerto di gennaio 2020 ad arrivare ad oggi sarebbe quasi pronta.

Il Comitato continuerà a rimanere contrario alla scelta della location, ma vigilerà comunque sulle garanzie promesse di un "evento sostenibile", avvalendosi anche di esperti e legali in materia di tutela ambientale che spontaneamente hanno deciso di aderire al Comitato offrendo la loro esperienza messa in campo in situazioni come queste.